



IL PELLEGRINO

Il Pellegrino Edizioni

**«RICORDATEVI DI PREGARE PER ME»
Per prendersi cura delle cose più fragili**

di Papa Francesco

Prefazione di José Luis Narvaja sj



COMUNICATO STAMPA

Un tempo da vivere in preparazione del Giubileo, guidati dalla preghiera del Santo Padre. Nell'annunciare il grande evento previsto per il 2025, come noto **Papa Francesco** ha deciso di dedicare l'anno in corso al tema della preghiera. Un tema fondamentale per lui, costantemente testimoniato dalla frase con cui saluta, dopo ogni incontro coi fedeli: «Ricordatevi di pregare per me». Questo *refrain*, che dà anche il titolo al testo edito da Il Pellegrino Edizioni, appena uscito in libreria, non è solo un argomento di circostanza, ma descrive bene dove la fede di papa Bergoglio è centrata: in Dio, unico possibile soccorso nei nostri difficili giorni. In queste 228 pagine suddivise in due parti, dunque, è offerta una raccolta a oggi completa delle sue stesse preghiere, insieme a riflessioni e insegnamenti su come pregare nel nostro quotidiano.

Il libro è inoltre arricchito dalla *prefazione* di padre **José Luis Narvaja**, pure gesuita e nipote di papa Francesco, che aggiunge un tratto intimo alle pagine del Pontefice. «Molte persone - si legge - dicono di non saper pregare. In realtà, stanno dicendo di credere che la preghiera necessiti di determinate virtù o dell'uso di meccanismi che loro non possiedono. Tuttavia, la preghiera è simile al dialogo che un figlio ha con suo padre. Tutti i bambini, da quando iniziano a parlare, parlano con confidenza con i loro padri e nessuno si preoccupa di conoscere tutte le parole o le formalità del discorso. Così è la preghiera. Un dialogo con nostro Padre, il più amorevole di tutti». E ancora: «Alla fine di ogni udienza, di ogni Angelus, di ogni intervista



privata, di ogni incontro con una sola persona o con una moltitudine di fedeli, lo abbiamo sentito ripetere insistentemente: “Ricordatevi di pregare per me”. Perché tanta insistenza? A dire il vero, la domanda si potrebbe porre in un altro modo: che cosa pretende il Papa con questa richiesta? Allo stesso tempo ci vengono in mente molte altre domande che probabilmente ci siamo posti nel corso della vita a proposito della preghiera: che cosa significa pregare? Come si deve pregare? Non si tratta di una perdita di tempo, in cui ripeto a pappagallosi frasi che non cambiano niente? Il momento della preghiera non è un momento destinato alla noia? Potremmo aggiungere altre domande o altre esperienze, più o meno positive. Ciò che è indubbio è che il Papa ci ripete: “Ricordatevi di pregare per me”. Tuttavia, non ci dice di pregare soltanto per lui, insiste perché preghiamo anche per il mondo, per la pace, per coloro che soffrono, per noi e il nostro ambiente, per le nostre famiglie e per coloro che ci fanno soffrire, per il nostro lavoro, la nostra salute... Il Papa non pretende di appropriarsi della nostra preghiera. Ci invita a pregare per lui, ma al contempo anche per molto altro».

Concludono l'opera le parole stesse del Pontefice, per una preghiera da vivere nella quotidianità. Nel centro della città, ad esempio: «Ogni chiesa, ogni comunità è chiamata a questo nella vita convulsa e a volte confusa della città. Tutto comincia con la preghiera. La preghiera preserva l'uomo anonimo della città da tentazioni che possono essere anche le nostre: il protagonismo per cui tutto gira attorno a sé, l'indifferenza, il vittimismo» (*Discorso, 15 giugno 2014*). Oppure in famiglia, dove per pregare, evidenzia Papa Francesco, «ci vuole semplicità! Pregare insieme il Padre nostro, intorno alla tavola, non è una cosa straordinaria: è facile. E pregare insieme il Rosario, in famiglia, è molto bello, dà tanta forza! E anche pregare l'uno per l'altro: il marito per la moglie, la moglie per il marito, ambedue per i figli, i figli per i genitori, per i nonni... Pregare l'uno per l'altro» (*Omelia, 27 ottobre 2013*). In chiusura, come esortazione, un rimando alle parole dell'Apostolo san Paolo ai Tessalonicesi: «Fratelli, siate sempre lieti». E come posso essere lieto? Lui dice: “Pregate, ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie”. La gioia cristiana la troviamo nella preghiera, viene dalla preghiera e anche dal rendere grazie a Dio: “Grazie, Signore, per tante cose belle!”».

Jorge Mario Bergoglio è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, figlio di emigranti piemontesi. Gesuita, poi arcivescovo titolare di Buenos Aires dal 28 febbraio 1998, nel Concistoro del 21 febbraio 2001 viene creato cardinale da Giovanni Paolo II. Il 13 marzo 2013 è eletto Papa con il nome di Francesco.

